

VareseNews

Psicosi da aviaria? «I consumatori sono responsabili»

Pubblicato: Mercoledì 15 Febbraio 2006

L'aviaria è arrivata in Italia con il suo carico di preoccupazioni e ogni notizia lanciata dagli organi di informazione sposta l'ago della bilancia che determina le scelte dei consumatori. A subire le conseguenze di questa situazione di pericolo sanitario sono gli allevatori di polli, tacchini e capponi. L'allevamento germignaghese «**La Pineta**», minimizza questa nuova ondata di panico: «Avevamo sofferto maggiormente quando la notizia uscì dalla Cina **nel settembre dell'anno scorso** – spiega **Elisa Campeggi** – **quando subimmo un calo del 40% nelle vendite**».

Questa volta, nonostante la minaccia sembri più vicina, la gente ha reagito in modo diverso: «Sicuramente in modo più prudente e meno allarmistico – continua la direttrice dell'allevamento – i clienti vengono a chiedere direttamente all'allevamento i polli, saltano l'anello dei supermercati, si informano e capiscono che la carne cotta non può contenere il virus». **Ma il calo c'è stato lo stesso?** «Sì e, anche se è presto per dirlo, **lo si può attestare attorno al 10%** proprio quando era iniziato il recupero di quelle perdite dell'ultimo trimestre dell'anno scorso ma siamo ottimisti e confidiamo negli organi di informazione che, finalmente, cominciano a dare informazioni corrette sul virus».

In effetti queste malattie esistono da sempre e il contagio con l'uomo c'è sempre stato in situazioni di scarsa igiene ma in Italia tutti i grandi e medi allevamenti seguono le procedure sanitarie che consentono di allevare e macellare polli in tutta sicurezza: «Da noi la questione igienico-sanitaria è di estrema importanza da sempre – conclude la Campeggi – abbiamo due visite settimanali dei veterinari dell'Asl, teniamo liberi i nostri animali ma solo in ambiente chiuso evitando ogni contatto con volatili selvatici esterni **seguiamo tutte le procedure con rigore così come fanno tutti gli allevamenti di certe dimensioni in Italia**».

Nessuna paura dunque ma tanta attenzione da parte di consumatori e produttori, non abbassare la guardia rappresenta davvero l'unico modo per mantenere al minimo ogni rischio di contagio animale-uomo.

Redazione VareseNews
redazione@varesenews.it